Anno XXXVII | Sabato 13 Settembre 1884 | N. 215

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

I gravi incidenti che accompagnarono la dimostrazione dei conservatori a Bruxelles devono aver sgomentato tutti gli amici sinceri della libertà. Se è vero che la libertà vera sta nel rispetto delle opinioni e delle manifestazioni di tutti, quando non si traducano in atti contrari alla legge, converrebbe dedurre che nel Belgio abbiano maggior sentimento di libertà i conservatori che non turbarono la dimostrazione dei liberali nel 31 agosto, che non i liberali che hanno fatta una così grande violenza alla contro-dimostrazione dei conservatori.

La gravità del fatto diventa tanto più grande se si riflette alle sue conseguenze rispetto al bene e alla tranquillità del paese che ne fu il teatro. Gli odii di parte accresciuti, le passioni sovraeccitate, le recriminazioni ingiuste ci mostreranno i necessarii frutti della intolleranza, e a tutto danno del largo e benefico influsso che le libere istituzioni dovrebbero spandere per il paese. È bensì vero che ora, apparentemente, la calma è seguita alla tempesta, ma si capisce come il borgomastro di Bruxelles abbia assai prudentemente, anche in questa calma, proibito la dimostrazione dei maestri ch'era stata progettata per domenica ventura.

Il capo del Ministero ungherese, sig. Tisza, ha pronunciato innanzi agli elettori di Grosvaradino un discorso, che è forse un raggio di luce che illumina, prima ancora che sia avvenuto, il colloquio di Varsavia a cui assisteranno i tre Imperatori e i loro ministri degli affari esteri Bismarck, Kalnocky e Giers.

Il sig. Tisza ha cominciato dal dire che la pace è lungamente assicurata, e si può crederlo, giacchè le Potenze che avrebbero a farsi la guerra son alleate, e ora la Potenza contro la quale si addensano gli sdegni è l'Inghilterra, la quale non ha esercito da lottare con una potenza continentale.

Il capo del Ministero ungherese minaccia subito dopo misure straordinarie contro le agitazioni sociali, confessionali e nazionali. I socialisti sono avvertiti come i clericali e come i Croati, che non devono sfidare il Governo, perchè questo ha già accettato la sfida. Forse il ministro Tisza allarga il programma di Varsavia dal suo punto di vista ungherese, perchè a Varsavia non si avrà l'odio contro i Croati, che il ministro ungherese ha naturalmente al di sopra d'ogni altro odio.

Però ci pare che si possa conchiudere, che il colloquio di Varsavia fra i tre Imperatori e i loro ministri, non ha scopo di rifare la carta d'Europa, ma quello della comune difesa, contro nichilisti, internazionalisti, socialisti, ecc. ecc. La lega dei tre Imperatori è lega contro l'anarchia; è ciò che avrebbe dovuto essere la triplice alleanza, e non fu, perchè l'Italia non poteva seguire l'Austria e la Germania nella via che esse le additavano. I partiti anarchici vi hanno troppa influenza, perchè l'Italia stringesse colle due Potenze un patto qualunque contro di loro. Il tentativo si rinnova ora fra le tre Corti del Nord, dopo le recenti e mai sopite freddezze.

Quanto alla triplice alleanza, quella coll'Italia, essa resta sterile, non contempla che un caso, il quale ora par fortunatamente remotissimo, quello che la Germania o l'Italia sieno attaccate dalla Francia, e che le tre Potenze si debbano prestare assistenza. L'Italia è trattata con quella freddezza rispettosa colla quale spesso sono trattate quelle che sono mogli da qualche tempo, e non hanno figli, nè danno speranza di averne.

La Cina ha dichiarato o non ha dichiarato la guerra? L'altro giorno si diceva di sì, oggi si torna a dire di no.

La Russia si è fatta misteriosa in Cina, secondo il telegrafo. La flotta russa partì per ignota destinazione, imbarcando viveri e munizioni, e si sospetta ch'essa voglia fare un colpo contro l'integrità della Cina, quando questa sia impegnata colla Francia. Il principe Bismarck ama che le Potenze europee, alleate o nemiche, si sfoghino in Asia o in Africa, ma in Europa non abbiano altro scopo che quello di restare in pace, e di conchiudere sempre alleanze, nelle quali possano entrare tutte, una alla volta.

Una medaglia al Re

Il *Corriere della Sera* accoglieva ier l'altro la proposta d'un suo abbonato, di iniziare una sottoscrizione popolare a 5 centesimi, per una medaglia d'oro da offrirsi al Re, in segno di ammirazione e di riconoscenza per l'atto generoso compiuto a Busca prima, a Napoli ora.

La proposta, fatta poi propria da un *Circolo Popolare* di Milano, è stata accettata da vari giornali — l'*Euganeo*, l'*Ordine* — ma ad altri, e moderati di sei cotte, porge invece argomento ad opposizione; e perciò non esitano a combatterla. Noi siamo francamente del parere di questi ultimi. A quest'ora, di medaglie e sottoscrizioni e doni nazionali si è fatto abuso e tutte queste cose architettate talvolta dallo zelo e anche dall'interesse di pochi hanno finito per trovare il pubblico indifferente od avverso — il dono a Magliani informi.

Ci pare perciò inopportuno e anche poco conveniente ripetere queste dimostrazioni sfatate ora che si tratta del Re, per il quale sono addirittura superflue — dinanzi all'entusiasmo di tutto un popolo, all'amirazione che gli tributano lealmente gli stessi nemici della monarchia.

A che il bisogno di concretare dei sentimenti profondi e duraturi in un segno materiale?

Il popolo ricorda — e la gratitudine deve viver ne' cuori e non sulle medaglie.

Quanto al Re, Egli ha così ripetutamente dichiarato d'aver fatto il proprio dovere — e si è contenuto con tanta eroica semplicità che ci pare stiamo per dir grossolano il voler dare apparenze e segni di parata e di teatralità a un atto compiuto con questa alta coscienza, e slancio *paterno* di affetto.

Il popolo di Napoli che lo chiama *padre* — ecco la sua più grande ricompensa: ecco il ricordo incancellabile che serberà nel suo cuore, insieme alla commozione dell'immenso disastro, alla soddisfazione d'aver pagato di persona per aiuto e conforto di infelici città.

Del resto a prescindere da ogni altra ragione di sentimento, poichè come si vede, la proposta non è accolta con quell'unanimità per cui solo avrebbe valore, gli iniziatori faranno bene a rinunzia vi, almeno per non rinnovare dissenzioni, proprio ora che tutti i partiti (meno qualche ridicola ed individuale eccezione) si trovarono così di accordo in onorare ed ammirare il Re.

Troppe, e troppe gravi sono le cure del momento, perchè si abbia a perder tempo in discussioni bisantine — e dacchè Re Umberto ha dato un esempio così generoso, risollevando tutti alla coscienza del dovere, smettiamo un po' queste piccine idee di premio e di onorificenze, acciocchè tutti da quell'esempio traggano degna ispirazione di fare il bene per il bene, senza il miraggio di croci, di commende e di medaglie.

A NAPOLI

Attingiamo a varie fonti:

L'arcivescovo Sanfelice ha diramato una circolare ai parroci per invitarli a sconsigliare dal pergamo le processioni e le questue.

Si dubita però che il popolino voglia obbedire. Le scenate per le vie continuano.

Il medico della sezione Vicaria, Avigliano, è morto in poche ore.

A Chiaia è stato attaccato il generale Palumbo.

E a S. Ferdinando è stato attaccato un soldato mentre era di sentinella al palazzo reale.

Le famiglie civili sono quasi tutte fuggite da Napoli.

I giornali di Napoli annunziano con dolore la morte del vice-sindaco aggiunto di Mercato, cav. Califano.

Il consigliere provinciale Casale, colpito negli scorsi giorni dal morbo e risanato volle assistere come comandante del Comitato della Croce Bianca un coleroso.

L'assistenza lo ha fatto ricadere nella malattia da cui era scampato.

Il suo stato, fortunatamente, non è grave.

Venti ammalati di colera dell'ospedale della Conocchia sono usciti in perfetta salute.

Locchè vuol dire che quando il morbo è denunciato a tempo, e curato vigorosamente subito, non ha sempre i terribili effetti letali che in questi giorni si sono deplorati.

L'ospedale alla Maddalena fin da ieri l'altro sera ha cominciato ad accogliere infermi colpiti dal colera.

Il numero dei militari colpiti dal morbo fra tutta la truppa che ha stanza in Napoli, ascende ad una novantina.

Per le vie si succedono continue processioni di femmine scapigliate, di vecchi, di fanciulli.

Il *Pungolo* così ne parla:

« La più parte di quelle femmine scapigliate sono gente di mal'affare, che si trascinano dietro un lungo codazzo di ammoniti e di camorristi, protettori della speculazione, bruttissimi *exploiteurs* di una sciagura napoletana. Non domandano un'elemosina, l'estorcono; non è una questua, è una sopraffazione.

« Aggiungiamo ad onor del vero che molti preti hanno sconsigliato questa offesa alla religione. Abbiamo sentito noi stessi un parroco, che costringeva una di codeste processioni a sciogliersi.

« Se volete pregare — egli diceva — andate nelle case vostre, o in chiesa; ma per le strade no; non affliggete la gente! »

La contessa Sanseverino, moglie del prefetto, ha scritto una lettera al conte Capitelli, comandante della Compagnia di soccorso a San Ferdinando pe mettersi a sua disposizione per assistere i malati.

Nella lettera accluse cento lire come sua offerta.

Gli studenti, gli insegnanti e moltissime altre classi di persone vanno giornalmente costituendosi in comitati di soccorso.

I telegrammi ci hanno narrato del tentativo di rivolta nelle carceri prodotto dal timore che invase i reclusi.

Infatti in questi giorni ne sono morti quattro; certi Giovanni Nicolò, Francesco Palumbo, Eduardo Bianchi e Carmine Piccolo, e ne furono attaccati altri quattro oltre a Giuseppe Gallo, guardia carceraria.

La preoccupazione più grave del municipio e dei cittadini è la rimozione dei cadaveri dalle case. Anche al Molo Piccolo il fetore era grandissimo e molti cadaveri di colerosi erano in putrefazione. Troppi morti furono lasciati troppe ore insepolti. Mancavano i carri per trasportarli. Furono requisiti carri privati e militari. Speriamo possa da ora in poi questo servizio procedere con ordine e rapidità.

ANCORA IL SIGNOR MAFFI

È un coro di censure e di compassione in tutta la stampa per la ridicola parte avuta dal Deputato-operaio nel noto affare del telegramma al Re.

Molto opportunamente scrive il *Pungolo*:

« La parte comica è quella che parla del rispetto alle proprie convinzioni — a quelle convinzioni che non gli hanno però impedito di giurare fedeltà al Re — ma che l'altro ieri gli imponevano di rifiutare sdegnosamente una parola di plauso all'abnegazione, al coraggio, al patriottismo — tre virtù che la vera democrazia, il vero liberalismo dovrebbe sempre ammirare chiunque sia l'uomo che ne dà il nobilissimo esempio.

« E che! le convinzioni dunque dell'onorevole Maffi lo portano ad ammirare l'egoismo e la codardia?

« La conseguenza sarebbe logica.

« Laddio mercè le *convinzioni* dell'onorevole Maffi — convinzioni, fatte a calzetta che si accorciano e si allungano a volontà — non sono le convinzioni del popolo italiano — il quale, registra nel verbale dei propri annali che il 9 settembre mentre Re Umberto di Savoja visitava a Napoli i colerosi portando aiuto e conforto nei tuguri del povero, quel democraticone del signor Antonio Maffi, figlio del popolo, in omaggio a quella giustizia che, secondo il *Secolo*, è sinonimo di *democrazia*, negava — unico in Italia — il suo plauso all'eroismo popolare e e veramente democratico del Re — eroismo ch'egli mostra di non essere in grado, nonchè di apprezzare, neppure di comprendere.

« Povero Vanitoso! come siete ridicolo col fasto della vostra dimissione e della vostra registrazione a verbale — eroismo molto facile e punto pericoloso.

« Povero e meschino uomo! come siete nano e deforme di cuore!

— E alla *Lombardia* che ha ten-

tato di attenuare ciò che ha fatto il Maffi, così risponde il *Pungolo*:

« La *Lombardia* cerca di scusare la sconvenienza e la assenza di ogni nobile sentimento di cui diede prova il Maffi in questa occasione, supponendo, senza nessun fondamento, che il telegramma fosse « concepito in termini tali da non consentire, non che all'onorevole Maffi, a chiunque abbia sentimento di umana dignità, di firmarlo. »

« Chi dà diritto di supor questo alla *Lombardia?* Certo non la rispettabilità delle persone che componevano il consesso da cui uscì la proposta.

« D'altronde è notorio che il Maffi si ritirò quando si trattò di votare la proposta in massima, prima che si formulasse il telegramma.

« Egli stesso del resto nelle spiegazioni che dà nel *Secolo* parla delle sue convinzioni, non della sua dignità — non della formula del telegramma, ma del fatto in sè stesso. — È facile il dire: mi ritrassi perchè non poteva accettare la redazione del telegramma.

« Dunque la ipotesi in virtù della quale la *Lombardia* invoca le attenuanti non regge.

« Resta l'altra ipotesi confermata dalle stesse parole del *Secolo* — quella del cieco e stupido *impeto di passione* — e resta anche la *Lombardia*, data questa ipotesi ormai accertata, riconosce che l'on. Maffi *ha fatto male*.

« La volgare partigianeria che mostra nell'on. Maffi tanta scarsità di ingegno quanta aridità di cuore, ricade del resto tutta ed intera su lui. »

Igiene, igiene!

Fino dai primi giorni, in cui scoppiò a Napoli il colera, abbiamo fatto osservare come nei quartieri puliti il morbo fosse insignificante, notando che colpiva invece in proporzioni enormi i quartieri sporchi e dove le acque sono inquinate dalle feci.

Ecco, ad esempio, il bollettino ufficiale dalla mezzanotte del 8 a quella del 9. Casi in totale 633, così ripartiti: San Ferdinando 5, Chiaia 2, San Giuseppe 21, Montecalvario 15, Avvocata 10, Stella 18, San Carlo all'Arena 10, San Lorenzo 7; e poi Vicaria 70, Porto 127, Pendino 130, Mercato 218.

E il bollettino d'un giorno è quello, in proporzione, di tutti gli altri.

A Chiaia, il quartiere più pulito della città vi furono **due** casi su 633!!

Dunque abbiamo un'altra prova che l'igiene e la pulizia che ne consegue, sono le migliori alleate della salute.

IN ITALIA

ROMA 12 — Tutti sono unanimi nel riconoscere che la permanenza del Re a Napoli si prolunga troppo.

— Quasi tutti i Sovrani d'Europa mandarono affettuosi ed entusiastici telegrammi al Re.

Particolarmente amichevoli sono quelli degli imperatori di Germania e d'Austria.

La Regina Vittoria mandò anche essa un telegramma.

Il Principe imperiale di Germania telegrafò al Re manifestando il desiderio di avere continue notizie.

— Finora non si ha alcuna notizia che accenni a disposizioni prese pel ritorno del Re. Venne sospesa soltanto la spedizione dell'acqua di Trevi che si mandava a Napoli per la mensa reale.

— In città venne affisso un manifesto municipale, con cui si ingiunge ai proprietari di case entro tre giorni di murare i pozzi, provvedendo le case dell'acqua marcia.

— Il Consiglio della Banca Nazionale mandò 25,000 lire a Napoli e 2000 alla Spezia.

— Il Municipio di Roma ha ordinata la ripulitura delle fogne e la chiusura di molti pozzi. In alcuni quartieri furono aperti nuovi getti di acqua.

— Il Consiglio provinciale presentò al Re un indirizzo d'ammirazione per la sua nobile condotta nell'attuale sciagura di Napoli.

Sua Maestà rispose che sentiva una viva soddisfazione nel trovarsi in mezzo al suo popolo nei momenti difficili: disse *che egli era fermamente deciso di rimanere a Napoli sino a che il morbo fosse sensibilmente diminuito.*

Un consigliere provinciale gli raccomandò di aversi riguardo pel bene della Nazione, ed il Re sorrise, dicendo che innanzi tutto bisogna aver riguardo al popolo che soffre.

Sua Maestà annunziò al Sindaco che aveva prelevato dalla sua cassetta particolare L. **300,000** da distribuirsi alle famiglie più bisognose.

Sua Maestà raccomandò al Sindaco di riunire i rappresentanti di tutti i Comitati di soccorso e di decidere con qualche sollecitudine se debbano essere sgombrate e atterrate subito le catapecchie le più infette.

Tutte le tende disponibili dell'esercito furono poste a disposizione del Municipio.

TORINO — Ieri il Sindaco di Torino inviò il seguente dispaccio al Re.

« *A S. M. il Re, Napoli* — La Giunta municipale di Torino, compresa della più profonda commozione, mal saprebbe incominciare i suoi lavori se prima non le esprimesse, Real Maestà, i devoti sensi del più caldo affetto, della più alta ammirazione.

« Iddio protegga Umberto primo ed il Duca d'Aosta e conservi lungamente all'amore del popolo, pel bene d'Italia, il migliore dei Re.

Sindaco: Di Sambuy »

Il Re rispondeva immediatamente col seguente telegramma:

« *Conte Sambuy, Sindaco di Torino*

« — Ringrazio lei e la Giunta di avere, con tanta cortesia, rivolto a me ed a mio fratello il pensiero nel momento di cominciare i loro lavori.

« Alle amarezze, che proviamo nelle tristi visite di questi giorni, ci sono di conforto la coscienza di compiere un dovere e il desiderio di dimostrare che ricambiamo al popolo italiano l'affetto del quale avemmo ognora così splendite prove.

UMBERTO. »

Ieri sera, nell'occasione del Ricevimento delle Società Operaie di Cuneo, Piacenza, Ferrara e Istituto Alessandro Rossi di Schio, nella sala dell'Associazione Generale degli Operai, si approvò per acclamazione la proposta di iniziare fra le Società Operaie d'Italia un indirizzo al Re Umberto per la sua eroica condotta a Napoli.

FIRENZE 11 — Cominciò ieri il processo contro De Witt per il duello ch'egli ebbe il 19 scorso luglio col prof. Cesare Parrini, che riportò tali ferite da morirne poco dopo. Sono processati anche i quattro padrini avv. Muratori, Montepagani, conte G. Arrivabene e dott. Malenatti direttore del *Fieramosca* per aver assistito al duello senza tentare di riconciliare le parti.

Vi prende parte circa una dozzina d'avvocati fra cui Villa, Crispi e Palosini.

BRESCIA 12 — Ieri al Consiglio comunale l'onorevole Zanardelli, chiesta la parola, formulava così una sua proposta:

« Poichè è radunato il Consiglio comunale, in questi giorni nei quali una grande sventura in crudelissimo modo funesta la più grande città d'Italia, e nei quali il nostro Re con uno slancio di pietà generosa, di fortezza squisitamente gentile volle accorrervi a consolare, come avea fatto a Busca, i morenti e gli infermi ed a dare l'esempio del soccorso e del sacrificio, l'animo commosso di tutti noi sente il bisogno di manifestare i sentimenti ond'è intimamente compreso, sentimenti di compianto, di augurio, di fratellanza da una parte, e dall'altra di riconoscenza ed ammirazione.

Questi sentimenti potrebbero, sembrami, venire manifestati con utile efficacia inviando subito a Napoli, a nome di Brescia, che fortunatamente è immune dal terribile morbo, la somma di lire duemila, mandandone mille anche alla Spezia ove esiandio il cholera si grandemente infierì e inviando in pari tempo a nome nostro un telegramma a Re Umberto, per significargli questi sensi vivissimi di gratitudine ed ammirazione. Il pensiero di tutto il Consiglio io sono certo di esprimere, facendo di ciò una formale proposta. »

Questa proposta accettata dalla Giunta fu approvata per acclamazione.

VITERBO 11 — Ieri a sera il teatro comunale era affollatissimo per la beneficiata della prima attrice.

Per iniziativa di pochi venne improvvisata una entusiastica dimostrazione al Re.

La folla ritta in piedi agitando i fazzoletti ed i cappelli gridava: Viva Umberto Re magnanimo e generoso! Viva il nobilissimo Sovrano d'Italia.

Fu chiesta la marcia reale che venne freneticamente applaudita.

CUNEO — Il parroco di Busca, quell'eroe della carità che accompagnò il Re al letto dei colerosi, e che mentre infieriva maggiormente il morbo in quella città, per tutti aveva parole di conforto e tutti soccorreva con vero e sentito spirito di religiosa abnegazione è morto vittima del morbo fatale.

La popolazione che lo amava moltissimo ne è desolata.

UDINE 11 — Ebbe qui luogo stasera una spontanea, imponente dimostrazione in onore del Re.

Terminato il concerto della banda cittadina, una gran folla di popolo preceduta dalla banda con torcie e palloncini si diresse al palazzo del prefetto, gridando: Viva il Re! acclamando a Casa Savoia.

Il prefetto, benchè indisposto, si presentò a ringraziare la popolazione.

Indi il popolo sempre preceduto dalla banda cittadina si recò alla casa del sindaco che era assente.

ALL'ESTERO

RUSSIA — Telegrafano da Varsavia 12:

Iersera, mentre la coppia imperiale recavasi in carrozza al teatro, accadde un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. La carrozza si trovò ad un certo punto impigliata fra due tramvia che andavano a tutta corsa.

L'imperatrice presa dal terrore stava per gettarsi dalla carrozza, ma l'imperatore ne la trattenne.

La carrozza rimase sconquassata. La coppia imperiale dovette smontare e continuare la via a piedi.

FRANCIA — L'imperatrice Eugenia trovasi presentemente ad Arenenberg, dove c'è pure il principe Girolamo Napoleone.

L'imperatrice cerca di riavvicinare il padre al figlio Vittorio.

CHINA — Il governo chinese inviò una circolare ai diciotto vicerè nella

---

48 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

— Alle corte, signora, disse Ciccillo rivestendo il suo imperio abituale, perchè Perla è fuggita da Napoli con Vittorino, quando lui l'amava da pazzo e cercava di riparare il suo fallo sposandola?

Lei rimase come istupidita.

— Ah!, riprese Ciccillo, credevate che non lo si sapesse? Dite ancora ch'io bestemmio? Avanti, rispondete...

— Sentite supplicò lei nuovamente, se vi è cara vostra madre, se avete delle affezioni sacre, non parlate così. Vi giuro che non ne avete il diritto.

— Ma credete che io non abbia delle ragioni?

Ho dippiù, signora, ho delle prove, capite?

E tolse di tasca le lettere del portinaio.

Nel silenzio della lettura, una voce di bimbo, tenace come una persecuzione, trionfava.

Fra loro non si udiva che lo spiegazzare nervoso dei fogli che la zia leggeva.

Ciccillo, col capo fra le mani, i gomiti sulle ginocchia, coll'aria inesorabile di giudice, aspettava.

Tratto tratto volgeva gli occhi per scorgere sul volto di lei le varie impressioni.

Ella leggeva l'ultima lettera e dagli occhi gonfi e rossi stillavano delle lagrime che scivolavanle lungo la veste.

Quando ebbe finito, piegò i fogli con molta dignità e li riconsegnò, pareva rassegnata. Soltanto, dopo un certo tempo, nascose il viso fra le mani scarne, e pianse lungamente, a singhiozzi.

Ciccillo aspettandosi una confessione cercava una frase generosa per consolarla.

— Ve lo dicevo, signora? rischiò dopo una lunga pausa, se non mi ci aveste spinto, vi avrei risparmiato quest'altro dolore. Credevate adunque che non lo si sapesse?... Enrico vi ripeto, le voleva un bene dell'anima, forse l'ama ancora, ora, colpevole.... al segno che tutto dimenticando, manda ad offrire l'opera sua per salvarla...

Lei calmandosi, levò gli occhi, ed attraverso le lagrime lo fissò austeramente.

— Credete ch'io pianga una colpa? Vi pare fronte, la mia, macchiata da vituperii?...

Ciccillo cedè, affascinato, confuso....

— Che infamie, che infamie, esclamava lei nuovamente prostrata di forze. Chi ha potuto ordire un vituperio simile?....

Ora Ciccillo la fissava arditamente, ardentemente, parendogli che una barriera crollasse per mostrargli al di là un orizzonte puro, insperato...

— Sentite, fece lei asciugando gli occhi col dorso della mano, io non mento.... mai!

Ebbene, vi giuro che è un infamia, vi ripeto che il solo parlarne è una colpa, un onta. Gli è che voi non sapete che cosa costasse a quella poveretta la confessione del suo fallo, voi non siete stato presente alla nostra disperazione, alla nostra vergogna.... Voi non ci avete viste lasciare la casa a notte avanzata, avviarci come ladre alla stazione e fuggire.

E quando il treno ci aveva portate a Milano, vederci perdute in un paese ove nessuno ci conosceva e sottometterci rassegnate alle abnegazioni ed agli stenti... Voi non siete stato presente agli strazii di quella poveretta, per il parto vizioso, quando cadeva spossata sul letto, senza un lamento, senza una invelzione od un semplice rimprovero al suo seduttore, chiedendo solo a Dio la grazia di farla morire... Voi non l'avete accompagnata, come ho fatto io, ad affondare in un palmo di neve o di mota per cercare delle lezioni e sopperire alle spese ingenti del baliatico... Non avete ammirata la sua costanza, la sua pazienza quando per ore ed ore ci toccava udire gli strilli di un allieva principiante. Non la vedevate la sera rientrare pallida, macilente, ancora malata, stanca da non potersi reggere e correre dal suo bambino e confortarsi in lui e da lui attingere quel pò di coraggio che le dava la forza di ricominciare le stesse durissime prove, la domane... Con quale animo voi la insultate?... Forse che il vederla ritornare qui, festeggiata, vi ha fatto sognare una vita di gioie e di trionfi? Non sapete che a tutto questo ella era giunta a furia di pertinacia, di lavoro e di... umiliazioni?

(Continua)

quale vi espone i motivi che ridussero il conflitto colla Francia alla gravità attuale, e si ingiunge di tenersi pronti e di preparare le armi « per l'onore della dinastia e dell'impero. » (Dispaccio di fonte inglese).

INGHILTERRA — Si ha da Londra 11:

Lo *Standard* loda la lettera del prof. Semmola sopra i suffumigi.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte del 10 settembre alla mezzanotte del 11:

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Treviglio, 3 a Bonate sopra, 2 a Redona, uno a Bariano, Lenna, Palazzago; 10 morti.

Provincia di Bologna: 2 casi a Porretta uno dei quali seguito da morte.

Provincia di Campobasso: Nessuna notizia nè di casi nè di morti. I colpiti da colera nella provincia furono finora 165 dei quali 67 morti e 49 guariti; gli altri sono in cura.

Provincia di Caserta: 5 casi a Cancello, Arnone, tre ad Aversa, 2 a Gaeta, Marigliano, uno ad Acerra, Castel Marcone, Castel Volturno, Brusciano, Castel Cisterna, Palma, Campania, Piedimonte d'Alife, San Giovanni Incarico; e sette morti.

Provincia di Cuneo: Tre casi a Centallo di Cuneo, due a Busca, uno a Piasco, Rifreddo, Tarantasca, e 9 morti.

Provincia di Firenze: Un caso sospetto a Fucecchio in un individuo proveniente da Napoli.

Provincia di Foggia: Un caso a Foggia come sopra.

Provincia di Genova: Spezia 32 casi con 13 morti. Nelle frazioni dieci casi con cinque morti. Quattro casi ad Amelia, uno a Borghettovara, Santo Stefano di Magro, ed un morto.

Provincia di Massa: Tre casi a Casola, due a Fivizzano, uno a Castelnuovo, e tre morti.

Provincia di Napoli: Napoli 332 morti e 98 dei casi precedenti. Casi nuovi 809 così ripartiti: S. Ferdinando 11, Chiaia 9, S. Giuseppe 28, Avvocata 14, Montecalvario 21, San Lorenzo 12, S. Carlo all'Arena 27, Vicaria 134, Porto 109, Pendino 110, Mercato 331, Stella 13.

Nella provincia: 6 casi a S. Giovanni a Teduccio, 4 a Casoria, Resina, 3 a Portici, 2 ad Afragola, Ponticelli, 1 a Cairano, Castellammare, Giuliano, Massalubrense, Meta, Mugnano, Ottaiano, Pomigliano d'Arco, Secondigliano, e 10 morti.

Provincia di Parma dal 9 all'11: 4 casi a Parma, 3 a Fontevivo, 1 a Berceto, Colorno nel Manicomio, e 7 morti.

Provincia di Reggio Emilia: 2 casi a Castelnuovo nei monti ed un morto.

Provincia di Roma: Tre individui ricoverati al lazzaretto dei quali uno solo proveniente da Napoli fu riconosciuto affetto da cholera; gli altri due furono dichiarati affetti da colerina. Uno di costoro proveniva da Venafro; uno dei precedentemente ricoverati fu riconosciuto non affetto da colera. Per altri casi denunziati si constatò non trattarsi di cholera.

Provincia di Salerno: 1 caso seguito da morte in persona proveniente da Napoli a Nocera Inferiore.

CRONACA

Consiglio Comunale. — Oggi seduta.

La salute pubblica. — Sappiamo che oggi si convocherà la commissione sanitaria per esprimere il suo voto sulle misure da prendersi in ordine agli inconvenienti da noi ieri accennati.

Sappiamo pure che il nostro municipio addotterà per quanto concerne la pigiatura delle uve e l'uso del vino nuovo, le stesse disposizioni addottate dal municipio di Bologna.

Oggi l'assessore Martinelli per il Sindaco pubblica il seguente manifesto:

« Le condizioni sanitarie sonosi fatte assai gravi in molte provincie del Regno, per l'invasione del cholera.

Perciò incombe a tutti, ai Reggitori dapprima, quindi ai cittadini di mantenere con ogni cura la pulizia generale delle Città dove s'agglomerano tante persone e dove più agevolmente si svolgono i miasmi che danno così grande incremento al morbo asiatico.

Ad ovviare a questo pericolo con adatte misure precauzionali, si vuole attivare in Città un continuato servizio di disinfezione a tutte le latrine, ai cortili, agli acquai ecc. con quei mezzi che l'esperienza ha provato più efficaci a tal uopo.

Sarà pertanto organizzato un apposito e regolare servizio di sorveglianza alle case dei privati allo scopo di stabilire se le prescritte misure verranno da tutti osservate, mentre per parte sua il Municipio provvederà a proprie spese per quelle abitazioni, i cui proprietari difettassero dei mezzi a ciò necessari. Tutto questo si deduce a pubblica notizia, affinchè i cittadini si prestino come, non v'ha dubbio, a coadiuvare l'Autorità facilitandone il compito.

L'Ufficio di Polizia Municipale è incaricato di eseguire e di far osservare cui spetta la presente ordinanza. »

Suicidio e non delitto. — Devono ricordare i lettori come ai primi del mese di aprile 1882, scomparisse da questa città la donna Angela Paramucchi, vedova Zanetti, convivente col proprio cognato prof. Giuseppe Zanetti. Gran parlare, gran scrivere, gran sospettare, che si è fatto su quella scomparsa! Frustranee tornarono tutte le ricerche fattene dai parenti e della stessa Autorità di P. S., che all'uopo diramava apposita circolare alle Prefetture del Regno; e però si giunse persino a dubitare di un delitto, per il che si immischiarono anche le Autorità Giudiziarie con inchieste e con iscavi nella casa Zanetti. Ma ogni pratica cadde sempre nel vuoto.

Ebbene: oggi il mistero è squarciato. Di questi giorni il nostro ufficio di P. S veniva a sapere, che in un giorno prossimo all'epoca della scomparsa della Paramucchi, nel territorio di Guarda Veneta, era stato estratto dalle acque del Po un cadavere di donna che non fu da alcuno riconosciuto, e che era perciò stato tumulato, senza che se ne avesse potuto ottenere la identificazione. Interpellatane al riguardo la Prefettura di Rovigo, questa forniva i connotati del suddetto cadavere colla precisa descrizione del suo vestiario. Connotati e vestiti corrispondono precisamente con quelli della Paramucchi vedova Zanetti; per il che venne immediatamente informata l'Autorità Giudiziaria pel disimpegno delle successive incombenze.

È bene per molti rispetti che la luce su questo affare fino a ieri tenebroso, siasi fatta, a norma dei vivi e a reintegrazione della fama di chi è morto.

Ma cosa dire della Prefettura di Rovigo, che già edotta dalla circolare venutale da Ferrara della sparizione della Zanetti, non avvisa poi che un cadavere, da nessuno riconosciuto, venne estratto davanti a Guarda Veneta e lo fa tumulare alla lesta, senza neppure levarne la fotografia?

Due anni di ciarle, di pratiche, di sospetti, — tutto per il magnifico servizio che si fa alla Prefettura di Rovigo!

Furto. — Or ora, le donne di Agostino Laurenti rivenditore di Giornali sotto il Volto del Cavallo, ritornando a casa da dove erano uscite stamane alle 7, trovarono aperta la porta di casa e scassinati e manomessi alcuni mobili dai quali audaci ladri rubarono oggetti d'oro e del denaro.

Non possiamo per l'ora tarda precisare l'entità del furto, nè aggiungere maggiori particolari.

Dal diario della questura: — A Vigarano Mainarda da un campo aperto ed in danno del contadino Ghelli Pietro fu da ignoti involata canepa per l'ammontare di L. 8.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera beneficiata dei Fratelli Perez con un programma variato. Ore 8.

Domani ultima definitiva Domenica.

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani sera alle ore 7 pom. sul piazzale della Cattedrale.

1. Marcia.
2. Mazurka *Maria* - Sessa.
3. Parte 2ª dell'Atto 2° nell'Opera *Il Re di Lahore* - Massenet.
4. Ballabile nel ballo *Le due Gemelle* - Ponchielli.
5. Sinfonia dell'Opera *Prè-aux-Clercs* - Herold.
6. Valzer *Il Lamento* - Arrighi.

Serraglio di belve. — Visibile sulla Piazza del Travaglio. Alle 6 e alle 8 pom. di ogni giorno entrata nelle gabbie e pasto alle belve.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
12 Settembre

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	14°, 4 c
Alt. med. mm.	766 05	» mass.ª	20°, 1 c
Al liv. del mare	768 09	» media	16°. 9 c
Umidità media:	80°, 0	Ven. dom	ENE; NE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Pioggia, Temporali

13 Settembre Temp minima 14° 4 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
13 Settembre ore 11 min. 58 sec. 59
14 » » 11 » 58 » 38.
Altezza dell' acqua raccolta mm. 17. 17.

Telegrammi Stefani

Roma 12 — Da oggi sono tolte le quarantene al confine francese.

Perpignano 11 — Nel villaggio di Stoker 14 decessi e 39 ammalati.

Tunisi 12 — Le provenienze da tutti i porti del litorale italiano subiranno alla Goletta una quarantena di 5 giorni, quelle di Napoli di 7.

Napoli 12 — La salute del Re e del principe Amedeo è ottima.

Visitando gli ospitali e le sezioni il Re è sempre calmo e sorridente. Incoraggia con affettuose parole i malati, i medici e le autorità. La popolazione è entusiasta. Si crede che il Re darà L. 150,000 alle famiglie delle vittime ed altrettanto per fondare un orfanotrofio.

S. M. la Regina ha comunicato al Re un dispaccio della Regina Vittoria che esprime dolore pel flagello ed auguri per una pronta cessazione.

La città è calma sempre. Il movimento vi è grandemente diminuito; i negozi si chiudono presto per mancanza di compratori.

Napoli 12 — Mancini ha spedito alle ambasciate il seguente telegramma: « Il Re e il Duca d' Aosta sono qui circondati da dimostrazioni di riconoscenza, ammirazione ed entusiasmo da questa immensa e sventurata popolazione. Il Re con suo fratello, con Depretis e me, visitarono tutti gli ospedali e quasi ciascun ammalato. Approvarono la calma e l' attività caritatevole che dopo la sorpresa dei primi giorni divennero merito abituale di questa numerosa popolazione.

Il Re riconobbe e incoraggiò la regolarità dei servizi pubblici, malgrado le difficoltà di una situazione del tutto eccezionale: compiacesi dello spettacolo che l' Italia offre in questo momento all' Europa, dimostrando che l' unità politica della nostra nazione riposa sulla base incrollabile dell' unità e solidarietà dei sentimenti.

Da tre giorni il gran cuore del nostro Re rifiutasi di aderire non solo a tutte le preghiere dei ministri responsabili, ma altresì dei rappresentanti del municipio e della provincia per ottenere che il Re, avendo esaurito tutte le prove di abnegazione e sparso nella città benefici di soccorsi generosi ed esempi di coraggio, voglia infine non prolungare il suo pericolo personale, che preoccupa vivamente l'intera nazione. »

Napoli 12 — Il Re ha spedito al municipio 150,000 lire coll' ordine di distribuirle subito ai poveri delle sezioni più colpite. Il Re rifiuta di condiscendere a lasciare Napoli; credesi resterà parecchi altri giorni.

Depretis provvede per l' approvvigionamento della carne in città facendone venire dalla provincia.

Il Sindaco si accordò coi macellai e pubblicò un calmiere minacciando pene ai contravventori.

Alle tre il Re, accompagnato dal Principe, Amedeo, dai ministri e dal Sindaco recossi all' ospedale della Maddalena e vi fu ricevuto da Dini e De Zerbi. Grandi acclamazioni.

Il Re visiterà forse le sezioni.

Il deputato Capo venne attaccato stamane dal morbo.

Lima 11 — Dicesi che la popolazione di Arequipa dichiaressi in favore di Iglesias come presidente della repubblica, e contro Caceres.

Dicesi che il generale Caneraro sia stato battuto dopo ostinato combattimento.

Cairo 11. — L' occupazione degli Inglesi di Hazar nel paese dei Somali è imminente.

Giewiski 11. — Lo Czar, la Czarina e la famiglia imperiale sono arrivati. Le manovre comincieranno domattina e finiranno il 14 corrente.

Vienna 11. — Stasera al pranzo a corte in onore della festa dello Czar, assistevano il Re di Serbia, l' Arciduca ereditario e l' Arciduchessa, l' Ambasciata di Prussia e i ministri.

L' Imperatore brindò allo Czar.

Palermo 12. — Iersera il Consiglio provinciale, su proposta di Romano, ha emesso un voto di plauso e riconoscenza al Re per quanto fece in favore dei cholerosi, augurandogli lunghi anni pel bene della Nazione.

Liverpool 12. — È proibito alle navi di sbarcare passeggeri e merci provenienti dall' Italia, senza previa visita sanitaria.

Singapore 12. — Venne rilasciato libero il marinaio italiano Gaetano Tesoriere, uno dei naufraghi del *Misero* trattenuti prigionieri dal Rjà di Tenvin.

Parigi 12. — Il ministro d' Italia a Parigi trasmise a Napoli che arrivangli da tutte le parti testimonianze d' ammirazione per la condotta filantropica del Re e del principe Amedeo, di Depretis e Mancini; questi rispose con un nobilissimo telegramma.

La colonia italiana aperse una sottoscrizione.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Napoli 12. — Il Bollettino della stampa dalle 4 di ieri alle 4 d' oggi segna casi 848 morti 284 dei precedenti 112.

Berlino 12 — L' Imperatore partirà Domenica per il convegno degli imperatori, indi tornerà a Berlino e recherassi il 18 Agosto ad assistere alle manovre sul Reno.

Parigi 12 — Nei Pirenei orientali 17 decessi.

Napoli 13 — Furono colpiti dal morbo anche il deputato Placido e il colonnello Dovara.

Credesi che il Re partirà martedì.

Giunse un telegramma dell' Imperatore d'Austria di ammirazione per la condotta del Re e di auguri a Napoli.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)